

CARCERI GIUDIZIARIE di TORINO

- I) 4/7/1928
- 2) 23/7/1928
- 3) 11/8/1928
- 4) 25/8/1928
- 5) 8/9/1928
- 6) 22/9/1928
- 7) 29/9/1928
- 8) 6/10/1928
- 9) 13/10/1928
- 10) 20/10/1928

Carcere Giudiziario di Torino

4 luglio 1928
(54° giorno di prigionia)

Carissimo fratello,

Cerca, cerca, mi hanno trovato: la sera dell'II maggio sono stato arrestato a Marina di Pisa, dove mi trovavo, insieme ad Hena; entrambi siamo stati condotti a Torino -perchè è stata l'autorità di questa città a far l'operazione- e da 54 giorni siamo alle "Nuove".

Salute ottima, coscienza tranquillissima: quando si ha una fede incrollabile, sofferenze e privazioni non contano. Anche Hena, che per l'ultima volta ho vista la mattina del 15 maggio, di ritorno dalla questura, mi è parsa tranquillissima e forte.

Io non so se Hena sia già in corrispondanza con i suoi; sarà bene quindi che tu informi subito mia suocera, scrivendo a: Maria Viatto, Via Privata Pellini, Casa Dedò, Milano-

Hena ha bisogno di assistenza: delicata di stomaco com'è, il pasto grossolano del carcere (due pagnottelle e una minestra al giorno) non potrà sopportarlo; e allora la mamma dovrebbe rimetterle mensilmente perlomeno 100-150 lire. La mamma dovrebbe fare pure una corsa a Torino, cercare del giudice istruttore del Tribunale Speciale, Marconi, presso il Tribunale di Torino o dove le sarà indicato e ritirare due valigie di indumenti e biancheria di Hena e miei e qualsiasi altro oggetto recuperabile.

Io non ho bisogno di niente, per pra. Il cibo del carcere lo assimilo bene; non interessarti nè per mezzo di avvocati, nè per nessuna pratica che mi riguardi. In quanto ad Hena lascio ch'ella decida, assieme ai suoi, circa l'avvocato per sè, quando sarà ora.

Noi cercheremo di contrarre il matrimonio civile, in carcere: una prima istanza avanzata allo scopo è stata respinta col pretesto che nessuna ragione "urgente" ^{lo} giustifica attualmente; ripeteremo l'istanza ad istruttoria terminata.

Io ho due processi, ovvero due istruttorie: l'una per la mia attività a Torino nel 1927; l'altra per la mia attività del 1928. Credo che subirò unico processo, non prima dell'anno venturo.

Ed ora tu, rispondendo, devi sapermi dire come debbo regolarli verso mamma nostra e verso i nostri cari di Termini. Debbo continuare a scrivere a te (quindicinalmente) e all'indirizzo dell'ufficio? Giudica tu di tutte le opportunità, ed io mi atterrò alle tue disposizioni.

Mamma, che già si era abituata a non ricevere mie notizie dirette, potrebbe essere lasciata all'oscuro o preparata dolcemente; per il papà e gli zii vedi tu.

Il tempo, in carcere, passa velocissimo. Posso usufruire di qualche libro che la biblioteca del carcere mette a disposizione dei detenuti, mediante l'abbonamento di £.2 mensili; ogni settimana vendono dei giornali illustrati.... e la solitudine assoluta in cui sono lasciato non grava molto. Certo, avrei di bisogno di fumare e, una volta alla settimana, di un paio d'uova. Se ti fosse possibile perciò gradirei infinitamente qualche decina di lire al mese. Ti bacio e ti abbraccio. Dammi notizie della famiglia cara e scrivimi quando hai tempo, al seguente indirizzo: detenuto Girolamo Li Causi - Carceri Giudiziarie di Torino - Cella 54I/6

Mommo

23 luglio 1928
(73° di prigionia)

Amatissimi,

ho la vostra affettuosissima del 16 c.m. Ho provato una prima, grande commosizione e ve ne ringrazio. Di gioie familiari, intime, ne ho godute molto poche; non me ne sono mai saziato e, nello stato mio attuale, ne sono avidissimo: ma voi tutti non dvete disperare, dovete aver fede; papà, mamma e i vecchi, in questo forte nuovo dolore ch'io loro arredo troveranno conforto nella pia religione, nella mia purezza di intenti e di azione, nell'affetto infinito che il raccoglimento e la solitudine del carcere mi fa sentire per voi tutti.

Ottima la mia salute, tranquillissimo il mio spirito: leggo, imparo a memoria, penso e fantastico anche... come si fa a frenare l'immaginazione, nemica del carcerato?

I giorni scorrono eguali, calmi come, immagino, quelli dei frati di clausura: una grande fede ci guida, illumina e sorregge.

Grazie a Totò delle 50 lire; sono sufficientissime; ad ogni 20 del mese le rimetta usando dello stesso mezzo. Io scrivo, come vedete, quando e quanto posso. Ma voi scrivetemi a lungo dandomi notizie particolari di ognuno dei nostri cari. Dove lavora Totò? Continua a studiare? Perché egli non avvia una regolare corrispondenza con Aldo per essere al corrente degli studi che mio cognato segue, pare con molto profitto, di elettro-tecnico meccanico? Totò deve continuare a studiare. E Nino che aspetta? E i piccoli di Nunzio e Pasquale? E le zie Li Causi? E la nonna e il padrino? E il mio padrino Nino Scialabba? Ditemi del papà, di mamma, di Nzina e di Gigia e della zia Maria di Pasquale e di lui.

Mia suocera mi ha scritto un' affettuosissima lettera: ma io non posso, almeno per ora, risponderle; scrivetele, ringraziandola delle sue offerte e raccomandandole di dedicarsi tutta a Hena e di assisterla; io non ho bisogno dei suoi aiuti materiale che mi ha offerto; ma ho bisogno che ella e Aldo mi scrivano e mi diano notizie di Hena ch'io penso costantemente e ch'io saluto a mezzo vostro/.

Nzina dovrebbe scrivere a Hena; basta indirizzare al suo nome e cognome, al carcere di Torino. Per ora non ho bisogno di niente; prima dell'inizio dell'inverno procurerete di farmi avere due ventiere di lana, un costume di lana (unaltro l'ho con me qui) e un paio di pantofole.

Baci oni a tutti.

Mommo

Carcere Giudiziario di Torino

II agosto 1928
(92° di prigionia)

Amatissimi,

Domenica 3 c.m. mi è stata recapitata la vostra attesa e affettuosa del 31 luglio; ma per rispondervi ho dovuto aspettare il turno che per il mio "braccio" cade il sabato; e così, sabato scorso ho scritto alla mamma di Milano e d'ora innanzi dedicherò una settimana a voi ed una a loro.

Venerdì, 3 c.m., con mia grande sorpresa e gioia mi si porta in cella il "soccorso": carne, un salame intero, cioccolata, frutta, un barattolo di Liebig...ogni ben di dio; nella distinta trovo i baci e la firma della mamma di Milano che fece la sua prima gita a Torino. Ieri mi è giunta, con un ritardo di tre giorni, una sua lettera incrociatasi con la mia, e nella quale, assieme ad Aldo, dopo tante parole riboccanti d'affetto e di stima, mi da notizie della mia Hena e immaginate se io non mi sono commosso: "Sai come Hena sia seria e innamorata, mi scrive lettere... e mi dice che la vita le trascorre calma e tranquilla come fosse incollegio, che le suore (di San Vincenzo di Paola addette alla sorveglianza delle donne) sono assai squisite, studia, legge e cuce..." Ecco quanto mi riferisce mamma di Hena. E io sono beato! Mamma ha ricevuto la vostra lettera e si scusa se le mille preoccupazioni non le permettono di essere sollecita nel riscontro. Intanto mi da una buona notizia: "Aldo vuole bene a una signorina che abita vicino a casa nostra, figlia di umile ma onesta gente (il padre è impiegato di ferrovia); Hena lo sa, la conosce e ne è contenta".

Per fortuna questa famiglia ha dei parenti a Torino e così la mamma, nelle sue peregrinazioni, avrà un punto di appoggio. Non tutte le porte si chiudono ad un tempo... Mi dimenticavo di dirvi che mamma ha lasciato undeposito di £. 50 per me che, assieme alle

15,50 ricevute da voi formano 60 lire, ammontare della mia riserva a tutt'oggi. La fo informata che Totò, del cuisilancio generoso non gli sarò mai grato abbastanza, provvede lui al mio fabbisogno e che perciò non intendo che mamma di Milano mi rimetta altri soldi. E' inutile che mandiate carta e francobolli che vengono sequestrati: il francobollo mi è stato accreditato in valuta. Però d'ora innanzi le mie lettere vi giungeranno affrancate: non sapevo d'una piccola formalità d'adempiere per l'affrancazione. Leggo e rileggo le lettere vostre: non credo che non avrò più il bene immenso di rivedervi; sonocertissimo anzi che, presto o tardi, vi troverò tutti. Assieme alla mia Hena, vorrò saziarmi di gioie intime e vorrò soddisfare, come saprò e potrò, l'amore infinito della mamma, dell'onesto e veramente eroico padre, il purissimo affetto di Nzina e la dolce e disinteressata affezione degli zii tutti, e il fraterno amore di voi, Nunzio, Nino e Totò.

Ottima la mia salute; calmissimo il mio spirito: abituato ormai completamente alla vita solitaria della cella (15 metri quadri) che mi permette di farvi infinite passeggiate, di 7 passi al pezzo. Luce e aria non mancano; cielo e sole a scacchi; il sole mi sveglia alle 5 e mezzo ed io mi alzo, imparo a memoria un qualsiasi brano fino alle 7; rassetto la cella, faccio pulizia e alle 8 prima visita. Alle 9 portano acqua e pane e faccio merenda con unappetito spaventoso: una pagnotta svanisce in pochi minuti con un pò di burro e zucchero, o formaggio che mi procuro con i soldi di Totò. Studio sino alle 12, ora della ~~minxtrix~~ minestra che, quasi sempre molto brodosa e di gusto indefinibile, rendo saporita col sale, burro e estratto Liebig. Riposo sino all'una e mezza. Mi lavo e alle 14 vado al passeggio, da solo: un settore chiuso di 7 m. di raggio e 4 di arco, parte di altri 4 I9 settori che formano un ampio cerchio in un grande cortile; alle 16 ritorno in cella; nuova visita nella quale, come in quella della mattinata, si "battono i ferri" della finestra per verifica e controllo. Studio sino alle 20, cioè finchè si vede ;

alle 20,30, Ave Maria, a letto. Seguono tre visite lungo la notte.
Ecco la giornata del carcerato Mommo.

Grazie a Nino, a Pasquale, dello squisito pensiero. Baci,
baci, baci a tutti dall'amorosissimo

Mommo

Carceri Giudiziarie - Torino

25 agosto 1928
(106° di prigionia)

Amatissimi,

Sono in pensiero per non aver vostre notizie: l'ultima vostra da me ricevuta a tutt'oggi è del 31 luglio, recapitatami il 5 ed alla quale ho risposto l'II agosto. Possibile che non mi abbiate più scritto? Tranquillizzatemi dunque, e subito. Io sto bene d'animo e di membra, adagiato sul tempo che scorre, scorre lentamente, quietamente. Passano eguali le ore e i giorni popolari di ricordi lontani e vicini, occupati da pensieri e immagini che le letture e la memoria suscitano incessantemente. La sera giunge ora più presto e, immerso nelbuio, aspetto il sonno che non manca mai a venire, e mi occupo a frenare la marcia dei fantasmi e a meditare. Riposo sul letto, che non mi pare più duro, fino a giorno, dopo un unico sonno senza sogni: e si riprende, e gira la ruota.

Mamma e Aldo mi danno notizie della mia compagna ed il loro affetto mi conforta; qualche amico si ricorda di me e io gli sono grato e non potendo ricambiare, serbo buona memoria. Ma perchè Nunzio non mi manda neanche un rigo? Al papà dovete dire della mia sventura; voglio ch'egli mi scriva; ch'io lo conforti. Non ho fatto male alcuno e non debbo avere vergogna e mio padre comprenderà e, nel comune dolore, più ci ameremo se più ci stimeremo. Tanto Ninuzzo che Totò debbono dirmi che cosa studiano. Ninuzzo poi dovrebbe compilare un catalogo di tutti i libri miei che sono a casa che mi invierà a mia richiesta.

Dopo il processo, trasferito che sarò in una casa di pena, voglio meglio impiegare il tempo e i libri utili, la cui lettura è consentita, vanno scelti.

Domani, se ricordo bene, avrà inizio il "festino" a Termini... beati tempi dell'infanzia: " e c'è banna, e 'lluminazioni, cursa di giannetti e prucissioni....." Mah! La vita è tutta un dovere tremendo; e se si sa concepire e vivere così la morte e, più che la morte, il dolore, non fa paura. Non c'è più infelice al mondo del debole d'animo: e gli esempi degli zii Totò Capuano e Nicolino mi sono presenti; essi, in vita, temettero la morte con terribile affanno.... Nonostro papà tollererebbe che uno dei suoi figli fosse vile? Sapete voi, in prigione, che strazio sarebbe la dappocchezza d'animo! E se ne hanno le prove e qualcuno, prigioniero, conscio della sua viltà, brama morire. La forza d'animo è la virtù per eccellenza e i figli vostri e i nostri nipoti e le donne che sposerete abbiano questa virtù, altrimenti non si vive. Soffrire è niente; tutti soffriamo in mille modi; saper soffrire è tutto e in che modo? Non facendo nessun compromesso con la coscienza; dritti e lucenti come buona lama in privata e in pubblico.

La Linuccia di Nunzio va a scuola? Una alla volta, inviatemi le fotografie di tutti. Vi bacio

Mommo

Avevo lasciato dello spazio nella speranza che il pomeriggio mi apportasse vostre nuove: aspettativa delusa. Sabato prossimo, che scriverò alla mamma di Milano, la pregherò che vi dia mie notizie. Io vi scriverò fra 14 giorni. Intanto, fra 10 giorni sarò al verde, perciò voi, nella ipotesi dannata che la vostra precedente sia andata smarrita (ma è possibile?), inviatemi qualche soldo; temo che l'accludere il danaro nelle lettere semplici non sia il migliore dei mezzi; accludete un vaglia bancario girato a me o servitevi della cartolina vaglia che potreste far fare a Palermo. Vedete voi, insomma. Aldo mi ha promesso di scrivere a Totò; Hena sta bene, mi si assicura. Ho fatto la domanda di colloquio con i parenti: se mi verrà accordata, Nunzio, se vorrà ed avrà occasione di venire a Torino, potrà vedermi; ma vi informerò meglio.

Abbatevi tutti il mio affetto

Mommo

8 Settembre 1928
(I20° di prigionia)

Amatissimi,

Ho le vostre del 27, con accluse f. 50, e del 31 m.s., con i tesori di Nunzio. Grazie; la cella comincia a popolarsi di figure care; Linuccia e Totò hanno una bella espressione, viva, intelligente e gli occhi dei Li Causi; siano serbati all'affetto dei loro genitori, dei nostri vecchi, loro nonni e di tutti noi. Se, come Gigia mi scrive, presto raggiungeranno Nunzio, sarà un grande, improvviso vuoto per i poveri vecchi nostri! Chi li compenserà? Lamia sventura? Voi, miei fratelli, raddoppiate di amore, moltiplicate le cure vero la mamma e il papà; procurate di dare loro quello ch'io non ho potuto dare e, certo, non per malanimo. Dei ritardi delle mie lettere, ora che l'esperienza è fatta, non tenetene granconto: :la censura ha le sue esigenze, incensurabili.. Ogni 20 e 5 del mese, scrivete-mi: le vostre notizie mi sono indispensabili e, certo, più di quanto non lo siano le mie, a voi. Ogni 20 accludete le solite 50 lire: se risparmi qualche cosa al mese, servirà per le improvvise partenze e per gli involontari, possibili ritardi. Io scrivo immancabilmente tutti i 14 giorni: l'eventuale ritardo non è per mia colpa.

Ottimo, per tutti i lati le mie condizioni e, ditemi, le sofferenze di mamma si sono aggravate da quando io non ho avuto più il bene di vederla? (marzo-aprile 1925). Le forme del male sono le medesime? Sono frequenti gli attacchi? Mi risuona quel "Momo" ch'ella mugola, affannosamente, in quei terribili momenti! E mi strugge, nella mia impotenza, di dolore e di tenerezza. Ma la riabbracerò e le dirò tutto il mio amore e che nessun male, volontariamente, io le ho fatto; e il papà di che soffre? E' chiuso di umore?

Con voi, Mimuzzo, Totò, non parla mai? Nonandate a passeggiare mai con lui? Non vi arricchite della sua esperienza saggia e vasta? La sua amarezza non ha sfogo? Mi stima? Il suo amore di padre non mi basta; mi occorre la sua stima... Se è vero ch'egli ha tutto

sacrificato per me, per l'educazione nostra, è ingratitudine la mia se non gli ho dato niente, tranne che dispiaceri, in compenso?

Si rende egli conto della mia vita? Mi scusa in parte o sono per lui il figlio "perduto"? Ecco quanto mi occorre sapere perchè la mia serenità sia completa, la prigionia, nulla! Ricco, arcimilionario del mio modesto, onestissimo passato, i giorni in carcere scorrono piacevoli per me: di ogni lettura ne spremo sugo e mi nutro; la fedeltà alle mie idee mi rende il più libero uomo della terra: prigioniero è il corpo. E il corpo non l'ho mai viziato, non soffre; si è sempre adattato e prospera (fa ridere, no?) anche su di una superficie di 12 metri quadri, con l'aria e luce razionate.

E il tempo passa, e siamo al 4° mese; quanti mesi, o meglio, anni, ancora? Non lo so. Non mi illudo; non potendo far previsioni per mancanza di elementi di giudizio, mi alleno per una lunga prigionia: il meno che farò è tutto guadagnato. Ed ora sappiate che il Tribunale Speciale mi ha concesso la facoltà dei colloqui: 1800 km. ci separano e non spero, purtroppo, di veder nessuno; ove Nunzio, per i suoi affari si avvicinasse a Torino e avesse desiderio di vedermi, si rechi alla Procura Generale, dica chi è, che vuole parlare al fratello, denunziato al Tribunale Speciale ed otterrà il permesso. Non so dove sia la Procura a Torino; il carcere è in ~~lungo~~ corso V. Emanuele 127. Non so se mamma di Milano, non essendo ufficialmente parente, possa venirmi a trovare. Speriamo di sì, altrimenti sarei anche condannato, a differenza di quasi tutti gli altri compagni di sventura, a non vedere nessuna faccia amica e cara. Ed in questo caso, ancora, pazienza! Gli zii Li Causi sanno della mia prigionia? Perché il padrino non aggiunge un rigo alle vostre lettere?

Oggi è la "Bammina", la festa "onomastico della nonna Scialabba (quanti anni ha la buona vecchia?), e della figlia, forse della moglie di Pasquale e della santa zia Mariuccia; date loro il mio affettuoso ricordo. Auguri? e quali? Per le une

la vita è al tramonto, per le altre è ancora promessa.... sia Mariuc-
cia è degna del più alto premio; la nonna ha vegetato, insensibile
quasi in mezzo ai più gravi fatti, ed è stata la sua fortuna. I
vecchi abbiano pace, i rampolli si nutrano dei più buoni succhi per
essere pronti alla lotta.....

Bacioni a tutti

Mommo

Rispondete, di maniera che il 22 io possa corrispondere

22 Settembre 1928
134° di prigionia

Amatissimi,

Alla vostra del 15, con i bei pupi di zio Pasquale e le 50 lire. Vi scriverò ogni settimana: la direzione del carcere, in omaggio ai regolamenti, ha sospeso la mia corrispondenza con i familiari di Hena; ed io perciò non ho potuto ~~xxx~~rispondere alla loro ultima lettera del 21 agosto, nè ringraziarli dei soccorsi che mi hanno inviato nei giorni 9 e 10 c.m. e del deposito di 100 lire fatto da Aldo..(censura)

Ho tentato di riprendere la corrispondenza facendone istanza alla Procura del Tribunale Speciale e aspetto riscontro; speriamo in bene.

Grazie a voi, miei amatissimi, del vostro affetto, delle notizie, dell'aiuto che mi date. Ottime, per ogni riguardo, le mie condizioni e debbo infinitamente a voi di questa mia serenità: aspetto con indicibile ansia le vostre lettere ed è giorno di festa quello nel quale le ricevo. Rivive infatti un intero passato, remoto e prossimo, dolcissimo, in cui si muovono tutte le vostre figure nei più cari atteggiamenti ed il bisogno di riabbracciarvi diviene prepotente e la venerata immagine della mamma mi strugge di tenerezza: ditele che rivedrà il suo Mommo, che abbia fede, e che abbia soprattutto cura della salute. Risparmiate ancora al papà la triste notizia, se ciò è necessario: per il processo non v'è da pensare, almeno ora; di solito passano dai 12 ai 15 mesi di carcere preventivo e perciò l'epoca prevedibile è per il giugno -luglio 1929. Tranne che nonvogliono farmi due processi, chè tanti sono i mandati di cattura; ed allora sarei già maturo per il primo. In tal caso avrei cura di informarvene, immediatamente, da Torino o da Roma e vi direi il mio parere sulla condotta da ~~xxxxix~~ tenere verso il papà. Le speranze che Nino ha avute, di sollecita occupazione, mi fanno piacere: sarebbe ora chè i 28 anni stanno per suonare anche per lui; le aspirazioni di Totò sono legittime, ma vorrei ch'egli, avanti di trasferirsi nella grande città, fosse sicurissimo di trovare il posto in fabbrica; e Nimuzzo, che

lo dovrebbe precedere, avrà certamente cura di informarsi minutamente in proposito: poi farebbero vita in comune. Io ignoro le condizioni attuali e prossime venture del mercato di lavoro in Milano e, specialmente, di quello della industria automobilistica ed è appunto questa indagine che Tot, deve compiere prima di avventurarsi, è vero ch'egli ha già lavorato a Milano, ma son passati gli anni e con essi mutano le situazioni: senza impazienza, soprattutto. Nunzio, non ha mai egli mai l'occasione di recarsi presso la sede centrale della sua compagnia? E se sì, non potrebbe egli avviare pratiche anche per conto di Totò? Aldo, d'altro canto, non potrebbe anch'egli interessarsene. Totò non lasci intentato nessun lezzo disponibile, prima di avventurarsi e giacchè ha tempo a disposizione ne usi per le più complete indagini.

Anche settembre può considerarsi finito e con esso si avvia a spirare il 48 mese e si preannunzia prossima la morte del '28. Il tempo passa, dunque, e se non c'è da rallegrarsene, poichè scorre a spese di ciascuno di noi, non rimpiangerò certamente i giorni trascorsi in galera! Indubitatamente questo tempo, più di qualsiasi altro, non scorrerà invano, perchè mi sarò abituato a una vita più semplice della semplicissima che conducevo, mi avrò abituato alla meditazione ordinata e, soprattutto, preparato alla sofferenza e alle lotte che mi aspettano più tardi: e non è poca cosa per un carattere temprato come il mio e per le possibilità di sviluppo della mia intelligenza.

La piccola di Pasquale, la Mariuccia, è veramente graziosa; Mommiddu ha due begli occhioni e la espressione di suo padre.

Ho uncostume di lana che userò verso la fine di ottobre, se la temperatura non si abbasserà prima; comunque, prima di inviarmi alcunchè, aspettate ch'io lo richiegga.

Vi bacio tutti

Mommo

29 Settembre 1928
141° di prigionia

Amatissimi,

....(censura) .. ma è già da dieci giorni che alle 6 occorre la candela per giungere all'ora canonica del silenzio, anch'essa anticipata dimezz'ora, alle 8. Ma non soltanto le giornate si sono sensibilmente accorciate; l'autunno si è annunziato senza complimenti, con la pioggerella e certo fresco umido penetrante che mi ha costretto a vestirmi di lana, per non patire. Conclusione: affrettatevi ad inviarmi: 1° una muta completa di lana, mutande e maglia, già usate; non val la pena di acquistarla nuova - 2° una camicia; 3° una fascia di lana per il collo; 4° unpaio di pantofole pesanti e resistenti; 5° tre paia di pezze da piedi di tela morbida; 6° due legacci di elastico per fermare all'altezza del malleolo le pezze e una spugna. È stop. Intanto, maglie, camicie ecc., ove le valigie già sequestrate fossero state recuperate da mia suocera; potrebbero essermi portate alla prima visita che mia suocera facesse a sua figlia; inoltre, anche mia suocera, di sua iniziativa, potrebbe inviarmi indumenti invernali; epperò, per evitare duplicati ingombranti, scrivetele che non si preoccupi e che sarete voi, direttamente, a provvedere. Sicchè effettuate senz'altro la spedizione, avendo cura di mettere il tutto dentro un sacchetto resistente, con maniglia, che mi servirà poi in tutte le inevitabili peregrinazioni avvenire. Astenetevi dall'inviarmi, per l'occasione, generi commestibili; non me ne occorrono.

Ed ora, avvertite mia suocera ed Aldo di non scrivermi finchè io non li inviti espressamente: le loro lettere (l'ultima ricevuta porta la data del 21/8) vengono sequestrate e "passate agli atti" ed è inutile perciò che scrivano per ...l'archivio del carcere.

Sto bene; domani è il mio onomastico e mi faccio gli auguri: Mommo, possa tu sempre tener fede ai tuoi principi, come hai fatto finora; possa tu esser costante nei tuoi affetti intimi come lo sei stato a tutt'oggi. Il resto non conta! I giorni passano, sia stando "fuori" che "dentro"; non debbono passare inutilmente; questo importa! E allora, anche in carcere si può vivere utilmente, profittando di tutto ciò che esso offre di utile e di buono: scegliere i migliori libri che la sua biblioteca a pagamento contiene e studiarli appassionatamente e alimentarsi; e sà vive....

Il vostro affetto immenso e quello della mia Hena e dei suoi è gran cosa, e riscalda-e sapeste quanto! - il recluso; e mi auguro che sia così fino alla riconquistata libertà materiale che mi permetterà di godere anche fisicamente del bene di tutti voi.

Vi bacia il vostro

Mommo

6 ottobre 1928
148° di prigionia

Amatissimi,

Grazie dell'affettuoso augurio in occasione del mio onomastico, pervenutomi con la vostra del 29 m.s.; grazie più di tutto della fotografia del papà che terrò preziosa; consolatrice e amorosa immagine che non potendo adorare da vicino, contemplerò da lungi, esprimendole l'anima mia devotamente. La mamma sempre sofferente, dunque! Povera e santa creatura ch'io, fin dalla nascita, ho sconvolto e continuo a martirizzare; ma ne ho colpa? Non è stata forse lei a darmi una spina dorsale solida, una coscienza che aborre il compromesso, una volontà di ferro e uno spirito combattivo? Il mio infinito affetto non le è mai venuto meno, però; ed io solo so quanto bramo riabbracciarla, Lei, che "si putissi, mi darria lu latti di l'aceddi".

Sto benone. L'autunno, dopo un'irruzione violenta, si è placato e ci regala giorni miti, tanto che posso continuare a dormire con la finestra aperta, sebbene protetto da una seconda coperta, che il carcere col primo ottobre ha distribuito.

Nella mia del 29 m.s. vi dicevo di ciò che avreste dovuto inviarmi per l'equipaggiamento invernale; apprendo dalla vostra che già avevate pregato mia suocera perchè provvedesse. Ebbene, per quanto a tutt'oggi io non abbia ricevuto nulla, non conviene fare confusione. Ella non può venire tutti i momenti a Torino; i viaggi costano e aspetterà l'occasione di visitare sua figlia per farmi avere il necessario. E allora, e ne siete sempre in tempo, avvertitela che mi porti ~~oltre~~ le maglie e le ventriere, gli altri oggetti che ho elencati; desidererei però che foste voi a pagarne le spese. Ditele anche che mi faccia avere il volume di Letteratura latina, scritto in francese, che trovasi nella biblioteca di Hena. E, soprattutto, che vi dia notizie della mia compagna, sue e di Aldo. Tutto ciò senza fretta

perchè di libri continuo ad avere quelli della biblioteca del carcere; di maglie ne ho uncostume con cui posso giungere benissimo alla fine del mese e il resto non è indispensabile. Voi attenetevi a scrivermi il 5 e il 20 di ogni mese; io, finchè non ho il permesso di riprendere la corrispondenza con Milano (e dopo 18 giorni non è ancor giunto) vi scriverò tutti i sabati. Non ricordo di aver scritto cosa che abbia potuto urtare la censura del carcere ma se, come voi dite, vi sono giunte righe cassate, vuol dire che, innocentemente, l'ho urtata. Particolari grazie a Nzina e Luigia dei loro auguri; assistano tanto tanto la mamma; ecco quanto io chieggo loro.

Baci a tutti. Ricordatemi a nonna Scialabba.

Mommo

6 ottobre 1928

148° di prigionia

Amatissimi,

Grazie dell'affettuoso augurio in occasione del mio onomastico, pervenutomi con la vostra del 29 m.s.; grazie più di tutto della fotografia del papà che terrò preziosa; consolatrice e amorosa immagine che non potendo adorare da vicino, contemplerò da lungi, esprimendole l'anima mia devotamente. La mamma sempre sofferente, dunque! Povera e santa creatura ch'io, fin dalla nascita, ho sconvolto e continuo a martirizzare; ma ne ho colpa? Non è stata forse lei a darmi una spina dorsale solida, una coscienza che aborre il compromesso, una volontà di ferro e uno spirito combattivo? Il mio infinito affetto non le è mai venuto meno, però; ed io solo so quanto bramo riabbracciarla, Lei, che "si putissi, mi darrìa lu latti di l'aceddi".

Sto benone. L'autunno, dopo un'irruzione violenta, si è placato e ci regala giorni miti, tanto che posso continuare a dormire con la finestra aperta, sebbene protetto da una seconda coperta, che il carcere col primo ottobre ha distribuito.

Nella mia del 29 m.s. vi dicevo di ciò che avreste dovuto inviarmi per l'equipaggiamento invernale; apprendo dalla vostra che già avevate pregato mia suocera perchè provvedesse. Ebbene, per quanto a tutt'oggi io non abbia ricevuto nulla, non conviene fare confusione; Ella non può venire tutti i momenti a Torino; i viaggi costano e aspetterò l'occasione di visitare sua figlia per farmi avere il necessario. E allora, e ne siete sempre in tempo, avvertitela che mi porti ~~oltre~~ le maglie e le ventriere, gli altri oggetti che ho elencati; desidererei però che foste voi a pagarne le spese. Ditele anche che mi faccia avere il volume di Letteratura latina, scritto in francese, che trovasi nella biblioteca di Hena. E, soprattutto, che vi dia notizie della mia compagna, sue e di Aldo. Tutto ciò senza fretta

perchè di libri continuo ad avere quelli della biblioteca del carcere; di maglie ne ho uncostume con cui posso giungere benissimo alla fine del mese e il resto non è indispensabile. Voi attenetevi a scrivermi il 5 e il 20 di ogni mese; io, finchè non ho il: permesso di riprendere la corrispondenza con Milano (e dopo 18 giorni non è ancor giunto) vi scriverò tutti i sabati. Non ricordo di aver scritto cosa che abbia potuto urtare la censura del carcere ma se, come voi dite, vi sono giunte righe cassate, vuol dire che, innocentemente, l'ho urtata. Particolari grazie a Nzina e Luigia dei loro auguri; assistano tanto tanto la mamma; ecco quanto io chieggo loro.

Baci a tutti. Ricordatemi a nonna Scialabba.

Mommo

13 ottobre 1928

155° di prigionia

Anatissimi,

Ho ricevuto la vostra affettuosa del 7; non so se vi sia pervenuta la mia della scorsa settimana (6 ottobre) che rispondeva alla vostra del 29 m.s. e con acclusa la venerata immagine del papà. Ottima la mia salute; per mamma e Nzina, sempre sofferenti, sante creature, esprimo l'augurio che possano sopportare la parte di afflizione che il fato si compiace di addossare ad ogni creatura. Se il mio affetto valesse a risanarle... Pazienza! Sono, come al solito, tranquillissimo. Non so quale grande scrittore risso del secolo scorso abbia affermato, per averne fatto esperienza in Siberia, che in nessun luogo il tempo passa così veloce come in prigionia. Ed è vero, per quello che l'allusione anche a me fa constatare: dunque, animo. Tutto passa... Ho ricevuto ieri il pacco della biancheria invernale, nonché burro e cioccolata; contemporaneamente mi è giunto il vaglia di 100 lire. Per questo mese Totò non deve quindi spedirmi soldi perchè il deposito che ho a tutt'oggi (150 lire) è sufficientissimo. Informatene la mamma di Milano, ringraziatela assai ed avvertitela di non scrivermi perchè le sue lettere (l'ultima che mi è stata consegnata è del 21 agosto) non mi vengono date, ma sono passate agli atti del mio incartamento del carcere. Che ella continui a scrivermi è perciò perfettamente inutile. Ditele inoltre che, tutte le volte che mi fa avere il soccorso, si attenga strettamente alla lista delle vivande del bollettino del carcere; tutto ciò che ivi non è compreso viene respinto, come è avvenuto quando ha voluto mandarmi il caffè in polvere e il the; l'estratto di carne Liebig, per quanto non compreso, è però ammesso. Ditele ch'io penso a Lei, Aldo e Neno costantemente e voi non mi fate mai mancare notizie loro. Godo infinitamente della tua sistemazione, che tu dici imminente, caro Nimuzzo. Ti raccomando

caldamente, appena sistemato, di rimetterti a studiare: qualunque sia la branca che ti verrà affidata, c'è sempre molto da studiare e cioè da allargare e approfondire le questioni ad essa attinenti; trattandosi di una compagnia di assicurazioni, il calcolo attuariale dovrebbe subito interessarti e via via gli aspetti economici e giuridici non solo del contratto assicurativo ma della intrapresa in sé e rispetto a tutte le altre attività economiche; varietà della impresa, vincoli con le altre similari, rapporti internazionali, riflessi della crisi monetaria del dopoguerra su tali aziende ecc.ecc. A Milano vi è un Circolo Filologico, fornito d'una ricchissima biblioteca, aperta fino a mezzanotte, di cui tu facilmente puoi divenire socio. A Milano stesso vedi quali sono i libri e le riviste che interessano Totò e lo abboni alle migliori e gli invii i libri buoni, specie d'elettricità e radio destinate nel prossimo avvenire a invadere completamente la meccanica. Aiutatevi l'un l'altro... Totò, dei soldi che non manda a me, quando espressamente dico di non averne di bisogno, potrebbe farsene un gruzzoletto presso la Cassa di Risparmio per fornirsi di libri o abbonarsi a qualche scuola per corrispondenza, che a Milano esiste e di cui Ninuzzo potrebbe assumere informazioni dettagliate. Non ho più spazio. Vi bacio tutti, tanto tanto

Mommo

Il paletot d'inverno non mi occorre; ho con me un impermeabile abbastanza pesante: avvertite quindi la mamma. Baci

Mommo

20 ottobre 1928

162° di prigionia

Amatissimi,

L'ultima vostra è del 7 alla quale ho risposto il 13, mentre sarà già in vostro possesso anche l'altra mia del 6 c.m. Aspetto con ansia, come sempre, vostre nuove che, nella settimana ventura, mi giungeranno certamente. Non mancate mai di darmi dettagliate notizie sulla salute dei nostri cari tutti di Termini e dei miei di Milano, particolarmente della mamma nostra, di Nzina e della mia Hena.

Io sto benissimo di corpo, di mente e di spirito: le giornate fattesi più corte di quattore rispetto all'estate passano con incredibile celerità e l'assoluta mancanza di distrazioni, per l'isolamento completo in cui tutt'ora sono tenuto, contribuisce grandemente a renderle uniformi, composte, quasi solenni, per la possibilità di raccoglimento assoluto che mi è dato fecondare con byone letture.

La vita in questa dura cella mi ha aiutato a spiegare il modo di esistere dei monaci nei conventi e come possano divenire dotti e astrarsi completamente dal mondo fisico e materiale; come bastino pochi alimenti a mantenere il corpo sano; come si possa giungere alla calma beata riducendo al minimo i bisogni materiali, ordinando quelli intellettuali continuamente, per meglio soddisfarli: cosicchè il carcere, che per la quasi totalità degli uomini è luogo di pena, in conseguenza della colpa, per me, che di colpe non mi sento aggravato, è luogo di raccoglimento e non dubito che, ove mi fosse reso materialmente più duro di quello che è, la mia esistenza vi trascorrerebbe ugualmente serena, massima poi se disponessi di libri e di carta che la lettura farebbero mutare in istudio.

E dopo il processo, se saremo coi vivi, sistemato in una casa di pena dove la residenza è stabile, tenterò appunto con l'aiuto di tutti voi miei cari, di disporre di libri scelti con criterio che varranno a consolarmi ed a permettermi di studiare veramente. La prigionia così intesa e vissuta mi avrà ringargliardito tutto e potrò degnamente riprendere il mio posto di lotta, il mio piccolo posto nel mondo. Lo studio contribuirà non poco a purificare anche gli affetti che la privazione ingigantisce, e il carcere, in definitiva, mi restituirà migliore come suole operare ogni grande dolore che si ha la fortuna di affrontare serenamente per meglio intenderlo.

Coraggio, dunque! Vi bacio tanto, tanto. Il vostro aff.mo

Mommo